



Riesplode la polemica sulle basi aeree Nato: tragedia annunciata. Andreatta: «Non potevano essere lì»

«Fermate quei top-gun»

L'ira di Scalfaro: «Subito l'inchiesta, cambiate le norme sulle esercitazioni militari»
Sospesi i voli a bassa quota. Il cordoglio di Clinton che telefona a Prodi

Otto anni fa la strage di Casalecchio Tutti assolti

La tragedia del Cermis riporta a quella di otto anni fa a Casalecchio di Reno, vicino a Bologna. La causa fu anche lì un aereo militare anche se diverso fu l'obiettivo: su cui andò a schiantarsi non una funivia ma una scuola, l'Istituto Salvemini, uccidendo 12 ragazzi di 15 anni e ferendone 60. Era il 6 dicembre del 1990. «Ancora una volta assistiamo impotenti ad una strage di persone inermi a causa di una esercitazione militare», ha dichiarato ieri il segretario del Pds di Bologna Alessandro Ramazza, rinfocando la polemica contro le esercitazioni aeree militari in tempo di pace sul territorio nazionale. «Forse anche questa volta si giustificherebbe l'accaduto con una tragica fatalità?». Sì, perché proprio nei giorni scorsi la Cassazione ha messo la parola fine alla vicenda del «Salvemini» assolvendo gli ufficiali dell'Aeronautica e rinnovando così nei parenti delle vittime il dolore e la rabbia. Quel 6 dicembre l'aereo era decollato dall'aeroporto di Villafranca, vicino Verona; poco dopo le 10.30 lo schiantò, che provocò una voragine di diversi metri di diametro. Si aprì cinque anni dopo, il 18 gennaio 1995, il processo di primo grado che vide tra gli imputati, oltre al pilota accusato di omicidio colposo plurimo, incendio colposo e disastro aereo, anche il tenente colonnello Roberto Corsini, addetto alla torre di controllo di Villafranca, e il colonnello Eugenio Brega, all'epoca comandante dello stormo di Viviani. A otto anni da quel terribile 6 dicembre, la vicenda si è chiusa lo scorso 26 gennaio. La Cassazione, ribadendo la sentenza della Corte d'Appello (22 gennaio 1977) e capovolgendo il verdetto di primo grado, ha mandato assolti i tre imputati «perché il fatto non costituisce reato». Ci sono poi altri precedenti che riportano a incidenti causati da aerei militari andati a tranciare i cavi delle funivie. Il più grave, costato la vita a sei persone, è avvenuto il 30 agosto del 1961 a Chamoni, in Valle d'Aosta, quando un aereo dell'aeronautica militare francese tranciò un cavo trainante della cabina di un alettone. Poi, una volta sceso a terra, è stato informato dell'accaduto e ha avuto un malore. Lo rivelano fonti della base americana.

L'aereo che ha provocato il disastro è stato posto sotto sequestro e verrà esaminato dagli ufficiali che faranno parte delle commissioni d'inchiesta. Lo hanno detto i comandanti della base americana che non hanno avanzato alcuna ipotesi sulle cause della tragedia. Saranno istituite due commissioni d'inchiesta, una dell'Aeronautica italiana, l'altra degli americani. Il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Mario Arpino, ha nominato il rappresentante italiano che affiancherà i periti statunitensi nell'inchiesta tecnica. Si tratta del co-

Francesca Parisini

ROMA. L'immediata apertura di un'inchiesta. La richiesta al presidente del Consiglio Prodi è venuta ieri sera dal presidente della Repubblica Scalfaro. «La gravissima sciagura di Cavalese, determinata questo pomeriggio da aereo militare Usa impone immediata apertura inchiesta per accertare cause, modalità e responsabilità relative all'evento che ha fatto numerose vittime innocenti», ha scritto Scalfaro a Prodi invitandolo a «promuovere urgente, attenta revisione normativa disciplina voli militari, atta ad impedire il ripetersi di ulteriori tragedie». Dichiarazioni nette, chiare, mentre da parte americana è giunta, sempre ieri sera la notizia che il comandante della base di Aviano, Timoty A. Peppe ha sospeso i voli di esercitazione radenti. La Casa Bianca, nel frattempo, ha espresso le condoglianze all'Italia. Il presidente Bill Clinton ha telefonato a Prodi facendogli le condoglianze sue personali e dell'intero popolo americano.

Ma la polemica sui «giochi di guerra» degli americani si è accesa immediatamente, già una manciata di ore dopo la strage di Cermis. «Gli aerei militari devono smettere di fare war-games mettendo in grave pericolo la sicurezza della gente», così ha dato il via alle durissime dichiarazioni della giornata il presidente della Provincia di Trento, Carlo Andreotti, commentando a caldo la strage provocata dal caccia statunitense. «Molta gente aggiunge - mi ha detto che spesso gli aerei militari si divertono a passare addirittura sotto i fili della funivia». La gente di Cermis è arrabbiata. I rapporti della popolazione con gli americani della base di Aviano non sono idilliaci. Anzi, da tempo proseguono le proteste degli allevatori, dei contadini, degli abitanti delle valli costrette a veder volare i gioiellini da guerra della base statunitense poco sopra i tetti: «Abbiamo protestato come cittadini, come Comune di Cavalese, come Provincia, ieri ho telefonato alla Prefettura di Trento e mi hanno risposto: scriva una lettera». «Non era la prima volta che volavano sotto i fili della funivia, lo ha detto Francesco Moser, assessore al Turismo della provincia di Trento. «C'è stato anche un consiglio comunale straordinario - ha ricordato - proprio per denunciare questi voli che passavano più bassi del paese e davano fastidio alla gente, per il rumore, forse al rischio per la funivia nessuno ci aveva pensato».

Il presidente dei deputati della Sinistra democratica Fabio Mussi, immediatamente, ha chiesto al presidente della Camera Luciano Violante la convocazione urgente della commissione Difesa; quindi il gruppo dell'Ulivo-Sinistra democratica ha così interrogato il presidente Prodi: «Per quale motivo il velivolo sorvolava a così bassa quota la Val di Fiemme, chi ha autorizzato il piano di volo e con quali scopi e motivazioni; che cosa si intende fare a favore delle vittime della tragedia; se non si reputa indispensabile istituire immediatamente una commissione d'in-

chiesta per appurare la dinamica dell'incidente e le conseguenti responsabilità». Tra i sottoscrittori dell'interrogazione urgente ci sono Mussi, Olivieri, Folena, Ruffino, Sabatini e Schmid. Luigi Olivieri è il deputato che ha presentato il 25 giugno dello scorso anno un'interrogazione in cui denunciava i voli «a quota impressionantemente bassa» di aerei militari in Trentino; Sergio Sabatini, invece, il 28 gennaio scorso, ricordando la tragedia di Casalecchio di Reno aveva sollevato il problema della sicurezza durante le manovre militari.

Dura la posizione di Rifondazione comunista. «Denunciamo con la massima forza la necessità di rinegoziare completamente le concessioni delle basi agli Stati Uniti e alla Nato». Lo ha detto Oliviero Diliberto, presidente dei deputati di Rifondazione Comunista, esprimendo in una nota «il più vivo cordoglio per le vittime dell'incidente di Cavalese. Incidente che non è solo frutto di tragica fatalità poiché vi sono gravi responsabilità di quanti, in sprezzo della sovranità nazionale e delle più elementari forme di sicurezza continuano a concedere ad un Paese straniero le basi italiane». Ed una implicita accusa nei confronti dei piloti statunitensi protagonisti della strage è venuta anche da un comunicato del Ministero della difesa. Il portavoce del ministro Andreatta precisa infatti che «le norme di sicurezza, sia italiane sia statunitensi, in vigore durante i voli di addestramento, sono tali da escludere i verificarsi di incidenti come quello avvenuto oggi contro la funivia del Cermis». Come a dire: non potevano essere lì. E per quanto riguarda il giudizio sui responsabili la Difesa ricorda che le autorità militari dello Stato d'origine «avranno il diritto di esercitare sul territorio dello Stato di soggiorno i poteri di giurisdizione penale e disciplinare conferitigli dalla loro legislazione». I piloti, insomma, saranno giudicati negli Usa. E il comandante di Aviano si rifiuta di dare i nomi dell'equipaggio «incriminato» anche ai giudici italiani che glieli chiedono.

Un aereo da guerra elettronica



Si chiama «Prowler» è la sua sigla è «Ea-6b». È un velivolo militare dei marines statunitensi. Un velivolo da guerra elettronica. Non ha armi a bordo. L'apparato da guerra elettronica serve a chi sta dentro (due piloti e due operatori) per captare le onde elettromagnetiche, cioè le emissioni radar o radio da qualsiasi parte provengano. Gli operatori del velivolo, attraverso le antenne dell'apparato elettronico analizzano questi segnali, e se questi si rivelano una minaccia emettono a loro volta un'onda per accerare il radar nemico. Come dire: la guerra elettronica è un gioco a rimpatrio. Basta premere un pulsante per disturbare il nemico. L'«Ea-6b Prowler» è normalmente di colore grigio chiaro. Ha una grandezza di 20-25 metri. È dotato di 2 motori e può andare ad una velocità di 650 chilometri orari.



Soccorritori lavorano attorno alla cabina della funivia del monte Cermis

F. Calabrò/Ap

Il velivolo è rientrato alla base di Aviano dopo aver scoperto i danni all'alettone. Le scuse del comandante. Il pilota giura: «Non li ho visti, ho sentito un colpo»

Due commissioni d'inchiesta, una americana e una italiana che avrà come perito un colonnello della base Nato.

AVIANO Il pilota dell'aereo americano non si sarebbe accorto di nulla. È quanto afferma. «Abbiamo sentito solo un forte scossone - ha detto rientrando alla base di Aviano con un atterraggio di emergenza dopo aver constatato danni ad un alettone. Poi, una volta sceso a terra, è stato informato dell'accaduto e ha avuto un malore. Lo rivelano fonti della base americana.

L'aereo che ha provocato il disastro è stato posto sotto sequestro e verrà esaminato dagli ufficiali che faranno parte delle commissioni d'inchiesta. Lo hanno detto i comandanti della base americana che non hanno avanzato alcuna ipotesi sulle cause della tragedia. Saranno istituite due commissioni d'inchiesta, una dell'Aeronautica italiana, l'altra degli americani. Il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Mario Arpino, ha nominato il rappresentante italiano che affiancherà i periti statunitensi nell'inchiesta tecnica. Si tratta del co-

lonnello Orfeo Durigon, esperto di sicurezza del volo e comandante della base di Aviano.

Fonti della base hanno fatto sapere che i quattro piloti non hanno riportato alcuna ferita e che l'equipaggio ha effettuato un atterraggio di emergenza per aver subito «gravi danni ad un timone di coda». I piloti hanno detto solamente di aver avvertito un «grande scossone», ma non hanno aggiunto altri particolari sull'accaduto.

Sempre secondo fonti della base i piloti, prima di atterrare, avrebbero lanciato l'Sos e quindi effettuato un atterraggio di emergenza.

L'aereo, un Ea-6B Marina Prowler (Predatore Marino) stava effettuando un volo di addestramento. Il jet non fa parte delle squadriglie che solitamente compiono le missioni di ricognizione sulla Bosnia, ma appartiene al corpo dei Marines. Stava volando a bassa quota.

Solitamente i piloti volano ad alta quota seguendo particolari aerovie

che sono vere e proprie «strade» perfettamente delineate all'interno di un determinato spazio aereo.

Quando invece volano a bassa quota, come nel caso delle missioni di addestramento, hanno invece l'obbligo di pianificare la loro missione e in questo caso debbono evitare di sorvolare centri abitati, poli-goni di tiro, insediamenti industriali, piattaforme petrolifere, centrali elettriche e nucleari.

Nel caso delle missioni in Bosnia le regole sono ancora più rigide e i piloti debbono seguire rotte obbligate. Alla base assicurano che sarà istituita una commissione d'inchiesta della quale dicono - faranno parte ufficiali «presumibilmente italiani».

Oltre alla dinamica dell'incidente vi sono molti e inquietanti interrogativi da chiarire. Perché ad esempio l'aereo americano stava effettuando un volo di addestramento a bassa quota? C'è, anche tra gli americani, chi mette in dubbio che il volo avesse una qualche utilità sotto il

profilo dell'addestramento dei piloti.

Secondo infatti un «pilota americano esperto di voli sul territorio italiano» che è stato raggiunto dalle agenzie di stampa negli Stati Uniti l'esercitazione è «incomprensibile». Il Prowler infatti - dice il pilota statunitense - è stato costruito per dominare dall'alto la zona di una battaglia aerea e lancia segnali di disturbo al nemico. Il volo a bassa quota può servire solamente per sfuggire ai radar su un territorio dove esiste una contraerea potente: ma questo non è sicuramente il caso della Bosnia».

L'unica certezza è che si farà un'inchiesta, anzi se ne faranno due. La prima sarà coordinata dall'Aeronautica militare italiana, la seconda dagli americani.

Quella di Aviano, piccolo centro in provincia di Pordenone, è la più grande base americana in Italia. Vi risiedono oltre 2700 militari, in massima parte dell'aviazione americana, ma anche di altri reparti. Oltre duemila i civili impiegati nei vari

uffici del complesso. Formalmente la base è posta sotto il comando di un ufficiale italiano, ma in realtà si tratta di un vero e proprio «pezzo di America».

A Washington c'è anzi un progetto denominato «Aviano 2000» che prevede la ristrutturazione della base, il raddoppio della superficie occupata dagli insediamenti militari, la realizzazione di alloggi, strade, ristoranti, scuole e addirittura di un ospedale. Il costo complessivo dell'opera si aggira sui 400 milioni di dollari (160 sono stati prelevati dai fondi destinati alla Nato).

Dopo la chiusura della base spagnola di Torrejon e di numerose basi in Europa, Aviano ha assunto una forte importanza strategica per gli americani. Il presidente Clinton vi si è recato per ben tre volte nel corso dei suoi viaggi europei e in Bosnia. Aviano ha subito anche un attentato, due anni fa, quando raffiche di mitra vennero sparate contro un edificio della base senza provocare vittime.

Trattato del 1951

Per legge saranno giudicati dagli Usa

ROMA. La procura della Repubblica di Trento ha aperto l'inchiesta giudiziaria, per disastro colposo, ma non spetterà alla magistratura italiana il giudizio sulla strage di Cermis. Toccherà all'autorità giudiziaria americana l'inchiesta penale sulla vicenda, e questo in base alla legge numero 1335, del 30 novembre 1955. In quella legge il presidente Gronchi ratificava la Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo statuto delle forze armate del 1951. Che cosa si dice nella Convenzione sulle forze armate? Che i militari responsabili di reati in paesi diversi dal proprio non possono essere giudicati dalla magistratura locale, ma da quella del paese d'origine. Così gli americani indagheranno sulla strage di Cermis, a meno che non decidano di avvalersi di una, improbabile, rinuncia a questo diritto sancito internazionalmente. «Vedremo cosa faranno. Queste sono le norme», ha detto ieri il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, che ha ricordato una situazione simile, quella cioè di un aereo che causò un incidente all'estero. «È accaduto - ha detto Brutti - a Ramstein, nell'88, in Germania». In quel caso, ricorda il sottosegretario, «si trattava di un velivolo italiano, la responsabilità era dei piloti italiani e l'accertamento toccò dall'autorità giudiziaria italiana», perché l'autorità giudiziaria esercitò l'opzione prevista dalla legge, chiedendo di poter condurre le indagini.

Tornando alla tragedia di ieri il sottosegretario Brutti ha aggiunto: «Il comandante della base Nato, da quanto mi risulta, ha deciso di sospendere i voli a bassa quota. Mi pare che questa sia una decisione assolutamente doverosa». Il sottosegretario alla Difesa ha spiegato che «gli americani hanno norme rigide per quanto riguarda i voli a bassa quota, anche più di quelle italiane». Una tragedia inspiegabile dunque, anche perché, secondo Brutti «l'ostacolo era noto, perché segnalato da tutte le carte di navigazione». Le norme sono «rigorose» e quindi bisogna capire - ha spiegato il sottosegretario - «chi le ha violate, perché, oppure se c'è qualcosa che non funziona in tali norme. Questo lo dobbiamo stabilire e presto - ha aggiunto Brutti - c'è già una commissione che sta lavorando e ne fa parte un nostro ufficiale con funzioni di osservatore, il governo segue da vicino questa vicenda e risponderà al più presto in parlamento». Poi riferendosi alle accuse del presidente della Provincia di Trento, ha aggiunto: «Se c'è stato, prima di oggi, qualche volo a quota più basse di quelle previste, bisogna vederchi. Non so se ci sono state denunce, fin dove sono arrivate, se non sono andate avanti. Bisogna accertarlo. Sta di fatto che le norme ci sono e sono rigorose».

In Germania e Francia altri 2 incidenti

Giornata nera, quella di ieri, per l'aeronautica militare in Europa. Nell'arco di poche ore, infatti, oltre al gravissimo incidente in Val di Fiemme provocato dall'Ea-6b dei marines statunitensi, dislocato ad Aviano, si sono verificati altri due disastri. In Germania, un caccia Tornado è precipitato nei pressi di Lippstadt. I due piloti sono rimasti feriti, uno gravemente, ma non si registrano vittime tra civili. In Francia invece il giorno prima, ma solo ieri se ne è avuta notizia, un caccia britannico Sea Harrier, ha sganciato due serbatoi supplementari che sono caduti a pochi metri da una casa, a Montargis, una zona a nord di Parigi. Nessuna vittima.